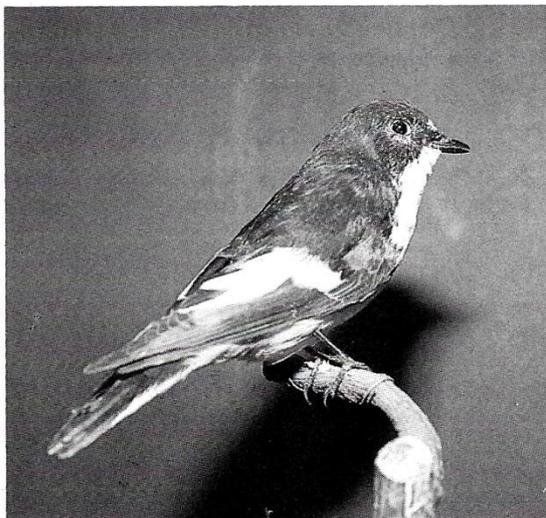


MOSKWA S579738



Nella primavera del 1973, precisamente il 28 aprile, mi trovavo per ragioni di lavoro a passare per le campagne di Modena.

Mentre percorrevo un sentiero affiancato da un grosso frutteto scorsi sul terreno un piccolo uccellino nero, lo raccolsi: era ridotto molto male, tremante e magrissimo. Si trattava di un maschio di balia nera (*Ficedula hypoleuca* Pallas.) portava a una zampetta un anellino metallico con una scritta che sul momento non riuscii a decifrare, intuii però che doveva provenire da un centro di studio per le migrazioni. Dopo averlo portato a casa cercai di rianimarlo, ma riuscii solo a tenerlo in vita per quattro giorni alimentandolo forzatamente con piccoli pezzetti di cuore e frammenti di insetti. Volevo scoprire la causa della sua morte ed, essendo esperto in tassidermia, decisi di prepararlo improvvisando una elementare autopsia.

Provai una stretta al cuore quando finalmente appresi dall'anello che proveniva da Mosca. Il piccolo musicapide non presentava ferite da fucile e neppure ematomi o contusioni da auto, ma quando infine riuscii a sezionare il suo piccolo corpo risalii quasi certamente alla causa della sua morte: notai delle striature biancastre simili a ustioni nel gozzo, nello stomaco e anche nello stomaco muscolare, non vi erano residui di cibo precedente a quello che io avevo somministrato. In base a mie esperienze precedenti

dedussi che la causa doveva imputarsi a ingestione cospicua di esteri fosforici, usati certamente per irrorare i frutteti circostanti.

Da una mia indagine svolta sul posto seppi che pochi giorni prima avevano abbondantemente sparso quel prodotto. Durante altre mie inchieste sul campo scoprii ciò che ormai avevo immaginato da tempo, pur non avendo osato crederci e cioè che gli agricoltori, molti, ma non tutti non si erano attenuti alle percentuali consigliate dalle case distributrici alterando i dosaggi e molte volte raddoppiandoli per risparmiare una nuova somministrazione o puntare su un sicuro effetto. Questa è spesso la causa di vere stragi, come ho potuto constatare personalmente più di una volta: lepri gravide, starne ed altri uccelli, persino nelle zone di ripopolamento, sono rimasti uccisi per aver bevuto nei fossi e nei maceri, dove la pioggia aveva raccolto una gran quantità di veleno distribuito nei campi.

Si parla poi tanto di ecologia ... mentre migliaia di ettolitri di questi veleni potentissimi capaci di uccidere ogni forma di vita vengono distribuiti dall'uomo totalmente ignaro del rischio che corre per un pugno di mele in più.

Il caso che ho descritto è solo un piccolo esempio per far riflettere ciascuno di noi: questo animaletto venuto da così lontano nella nostra bella Italia per nidificare e rallegrarci con il suo canto è stato tradito. Era venuto a portarci un saluto che noi certamente non ci meritavamo: nella zampetta portava scritto: MOSKWA S579738.



P.S. Le mie indagini si sono svolte nel 1973, mi auguro, che ora le cose siano un poco migliorate, anche se non ho notato nulla di nuovo, ma solo tante, sempre troppe CHIACCHIERE.

Franco Merighi